

Poiché il disegno è per definizione la rappresentazione o il suggerimento grafico degli elementi di una superficie, è stato largamente utilizzato a partire dal momento in cui si è sviluppato un supporto leggero, quale la carta, la pergamena, il tessuto.

In quanto strumento o elemento preparatorio allo sviluppo di un'idea e alla sua realizzazione, tutte le arti per le quali la percezione visiva è fondamentale l'hanno utilizzato: la pittura, la scultura, l'architettura.

Rispetto all'oggetto del nostro interesse – il disegno e lo spazio abitabile – ognuna di queste arti figurative ricorre al disegno in modo diverso.

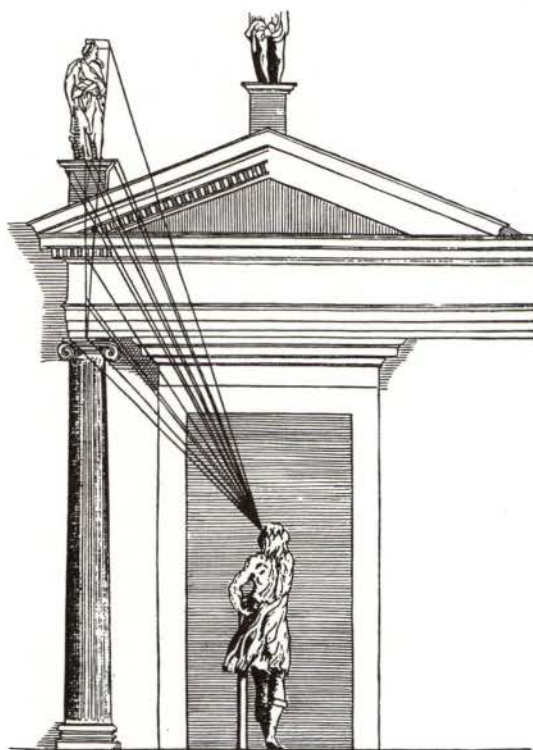
È nella pittura, data la stretta corrispondenza tra suggerimento grafico e realizzazione per mezzo della superficie piana, che il disegno è riuscito meglio a rendere l'uso dello spazio. Per rivolgersi all'immaginazione il disegno ha associato l'uomo, l'oggetto alla costruzione e al paesaggio.

Nella scultura, invece, il disegno ha spesso mostrato i suoi limiti nel rendere l'uso dello spazio, data la mancata corrispondenza tra la superficie, nel suo ruolo di supporto allo studio, ed il volume in quanto elemento di realizzazione. Inoltre, colui al quale la scultura si rivolge non la osserva da un punto di vista fisso, come accade per la pittura, ma si sposta affinché questa parli alla sua fantasia.

Quanto all'architettura, se si riprendono le tre categorie definite da Vitruvio, "firmitas", "voluptas" e "utilitas", si può dire che il loro ricorso al disegno ha determinato sviluppi diversi.

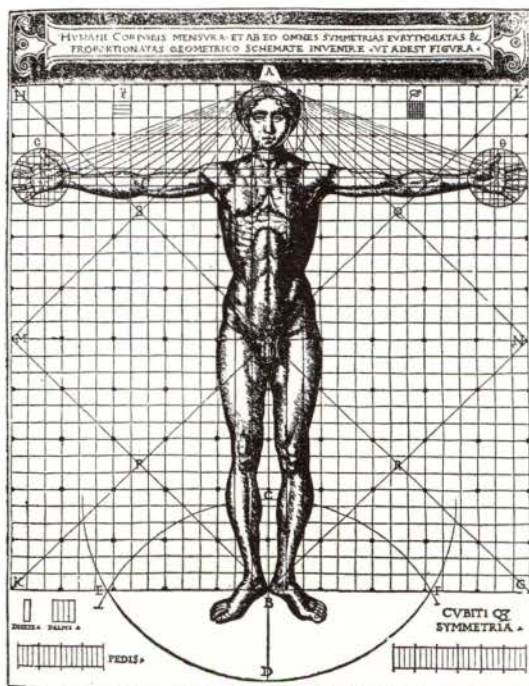
Firmitas: la costruzione e la realizzazione si sono appoggiate allo sviluppo di sistemi di rappresentazione che vanno dalla geometria descrittiva, alla stereotomia, alla prospettiva, all'assonometria fino al sistema di visualizzazione dei carichi.

Voluptas: il piacere provato davanti alla concezione formale si è in parte sviluppato, da un punto di vista grafico, attraverso la ricerca delle proporzioni, dei rit-



1. Il punto di vista dello spettatore nella determinazione della proporzione degli architravi secondo Vitruvio.

2. Cesare Cesariano. Figura vitruviana, 1521.



mi, del colore, del dominio della luce. A seconda delle epoche, soprattutto nella cultura europea, sono stati pubblicati numerosi trattati sull'Arte del Bello, ampiamente illustrati.

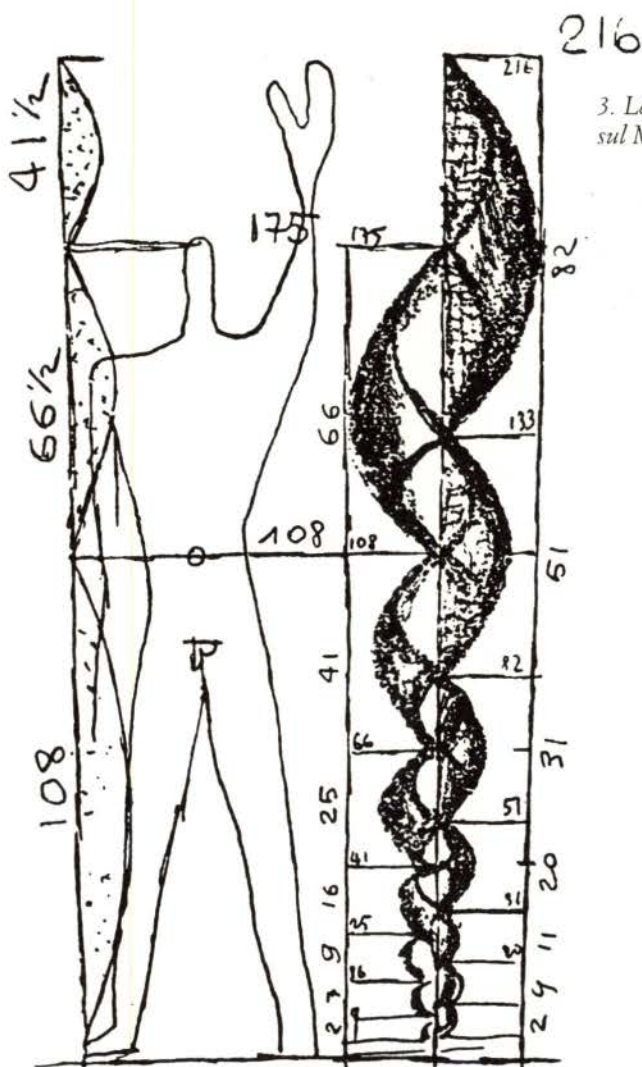
Utilitas: l'adattamento all'uso dello spazio, tramite il suggerimento grafico del disegno, sembra essersi sviluppato meno, nonostante questa qualità esista in diverse architetture. Perché? Senza fare gerarchie e senza voler raggiungere delle affrettate conclusioni è possibile individuare alcuni motivi:

- l'uso sembra definirsi meglio con l'aiuto di altri strumenti espressivi quali la scrittura. Lo stesso Vitruvio, sviluppando le nozioni di convenienza, descrive più di quanto non disegni (eccezion fatta quando egli risponde ai "buoni usi" visivi e acustici che si attendono dal teatro o alla percezione delle proporzioni).

- l'uso è in primo luogo una pratica indotta dalle disposizioni dell'architettura, da qui la difficoltà di identificarlo in modo preciso prima della realizzazione conclusa, e ancor più di definirlo graficamente.

- l'uso dello spazio, rapportato alle dimensioni del corpo umano, è stato presente per molto tempo nei sistemi di misurazione. Basti pensare all'utilizzazione del pollice, del piede, del cubito, della tesa. Queste misure, che danno la scala della rappresentazione grafica e possono essere facilmente controllate in cantiere, stabiliscono una buona corrispondenza con l'uso degli spazi. Durante la costruzione gli elementi dell'uso gestuale rimangono presenti. A questo proposito il passaggio al sistema metrico ha spezzato la catena dell'uso.

- l'uso si ricollega strettamente all'uomo o piuttosto agli uomini grazie allo studio del loro comportamento e dei loro gesti. Ma in realtà sin dalla Grecia antica, passando per l'opera di Vitruvio e per le teorie del Rinascimento, la rappresentazione grafica del corpo umano "universale" si piega a un sistema di proporzioni in cui le parti sono legate tra loro geometricamente. A tal riguardo è interessante no-



3. Le Corbusier. Primo studio sul Modulor, 1946.

tare che il Modulor di Le Corbusier si inserisce in questa corrente di pensiero teorico; è definito così: Modulor - gamma di dimensioni in scala umana applicabile universalmente all'architettura e alla meccanica.

Malgrado il minor sviluppo dell'adattamento all'uso architettonico tramite il suggerimento grafico, è interessante osservare tre esempi presi dalle opere di Michelangelo, Le Corbusier e Wright.

Lo schizzo per i banchi di lettura della Biblioteca Laurenziana a Firenze mostra, intorno al montante verticale, la ricerca di due inclinazioni: quella dello schienale del lettore e quella del leggio del libro. Quanto al personaggio presente nel disegno, le sue ginocchia e le sue gambe si in-